



Il notiziario ai tempi del Coronavirus

"TUTTO ANDRA' BENE!!!"

Mario Semeraro

Cari Amici del Comitato,

Abbiamo scelto di dedicare il numero 4 del nostro notiziario alle riflessioni degli abitanti del nostro quartiere in questo periodo di emergenza corona virus. Abbiamo pensato che questo fosse il momento di raccogliere i sentimenti, le esperienze e le emozioni della comunità a noi vicina, non solo come testimonianza di questo complesso momento che stiamo vivendo ma anche perché ne rimanga traccia indelebile nelle nostre coscienze.

Quel che sentiamo in giro è che questa tremenda fase storica ci renderà diversi, ci farà sentire più solidali e più attenti ai problemi degli altri e alle criticità delle persone più fragili. E' quello che mi auguro; speriamo che sia così, perché troppo spesso noi italiani abbiamo dimostrato di non avere memoria storica, di dimenticare troppo velocemente.



Interventi

Maria Mirella

Comportamenti in tempi di pandemia

Desidero offrire questa riflessione e sensazione che ha accompagnato questi primi giorni di "isolamento" tenendo conto che ho un cagnetto e spesso mi sono trovata a uscire per farlo pascolare. L'impressione che ho, in relazione alle persone che ho incontrato, è che questa

situazione tende a far sviluppare gli estremi nelle persone: alcuni esprimono al cento per cento solidarietà, altri, al contrario, esprimono la parte peggiore di loro. Fortunatamente, dalla mia esperienza, le persone solidali sono assolutamente la maggioranza. Desidero inoltre condividere uno scritto di Perrino, scrittore esordiente, che mi ha aiutato molto sia personalmente che nel mio lavoro di psicologa che in questa situazione, ancor più, continua. Esso è il seguente. "Il Grande Virus entrò nella vita inaspettatamente. E divenne endemico. Il popolo, dopo le prime rimostranze e ansie, si abituò a convivere. Ci si abituò a tutto, del resto! Divenne normale salutarsi con un cenno, evitare i luoghi affollati, lavarsi più spesso le mani, lavorare da casa, evitare viaggi inutili, ridurre gli spostamenti schizofrenici. L'umanità rallentò. L'umanità riscoprì un gesto che non aveva più utilizzato: il sorriso. Le strade divennero più silenziose. Ma più armoniose. Certo, non fu affatto facile. Furono in molti a perdere le proprie posizioni consolidate. Ci fu un tracollo economico. Ma si ridussero le emissioni di CO2. L'aria era più pulita, il cielo solcato da molti meno aerei. La gente tornò a trascorrere del tempo assieme, nelle case, ascoltando quello che l'altro aveva da dire, senza l'ossessione di dover spendere, consumare, produrre. Il tempo libero fu utilizzato per riscoprire le proprie terre, anziché per viaggiare lontano. Iniziarono a diffondersi i cinema e i teatri clandestini, dove solo poche persone alla volta potevano accedere, ben distanziate tra di loro, in assoluto silenzio. L'arte rifiorì in questo Mondo nuovo. Il Pianeta tornò a ritmi più normali. I ghiacciai smisero di sciogliersi. Il Grande Virus, alla fine, aveva avuto un effetto inaspettato sulla Terra. L'aveva salvata. Di notte, le persone in silenzio si radunavano sugli scogli in riva al mare, sulle terrazze segrete delle case, in prossimità dei boschi, nelle piazze dei loro paesi, ed osservavano il cielo. C'era chi, trasgredendo la legge, dava un bacio alla propria donna. Le stelle non erano mai state così luminose." *Sergio Ruggiero Perrino.*

Alessandro

Fiducia e speranza

Carissimi tutti, Aprofitto di questa comunicazione e soprattutto di questa bellissima iniziativa per trasmettere a tutti voi la mia vicinanza in questo momento difficile per la nostra nazione, per le nostre famiglie e per ciascuno di noi. Questo è il momento di coltivare e trasmettere intorno a noi un sentimento di fiducia e di speranza. Ricordiamoci che tutti noi siamo in grado di dare molto più di quanto crediamo di poter dare, siamo sempre fiduciosi di essere più ricchi di quanto pensiamo, e sforziamoci di donare a chi ci è vicino, l'entusiasmo, la vitalità, lo spirito, la fiducia, la disponibilità e soprattutto la nostra presenza. Ci accorgeremo che anziché esaurire noi stessi o le nostre risorse, contribuiremo a rigenerarle, ed è questa la vera forza della Generosità consapevole e Altruista. Con l'invito a guardare con sincera speranza al presente, ma soprattutto al futuro, vi invio il mio più affettuoso abbraccio. Insieme ce la faremo.

Luca 11 anni

...andrà tutto bene



Carmen

GRAZIE! - Vorrei comporre una poesia, ma oggi è povera la fantasia.

Siccome non sto tanto bene, penso e ripenso alle mie pene,

ma ecco che a un tratto, in televisione, mi si palesa un turbinio di persone;

sono tutti mascherati e lavorano affannati: sono medici, infermieri, dei ragazzi fino a ieri, che con

la mente e con il cuore alleviano, potendo, l'altrui dolore; poi ci sono netturbini e camionisti, tabaccai e farmacisti, giornalisti, trasportatori, giornalisti e venditori, tutti insieme a lavorare per poterci supportare e fornire, con poche difese, quello che serve al nostro Paese. Allora rifletto e un po' mi vergogno perché, mentre io mi godo una pace da sogno, tanti lavorano, molti si arrabbatano e alcuni, senza neanche un abbraccio, di questa vita sciolgono il laccio!

Elizabeth

BANDIERE - Avevo 10 anni quando mia madre sforbiciò una mia gonna color' del nostro mare, che cucciò insieme ad uno strofinaccio e ad un limbo di grembiule rosso sangue. Ne fece la bandiera. Eravamo in un paese della sponda sud del Mediterraneo, un paese in guerra, e bisognava fiorire con i "nostri colori" i balconi della città. Arrivò, poi, l'uomo provvidenziale, l'eroe di due guerre mondiali. Ci aveva "capiti", disse. E mia madre cucciò un nastro, nel centro della zona bianca. Formava la Croce di Lorena, memore di grandi (e sanguinolenti) battaglie, incorniciata dalla V, segno di vittoria. I balconi di tutta la città bianca fiorirono di queste nuove bandiere, a significare la nostra fiducia nel possibile futuro di una terra per due popoli. Ma il grande generale tradì ed aprì le porte alla brutale separazione. (Poteva esserne diversamente? Era giusto? Da bambina non avrei potuto rispondere). Mia madre, come tutti, uscì sul balcone fregandosene della consegna che lo vietava, e staccò la V e la Croce di Lorena. Per poi, come tutti, esporre la vecchia nuda bandiera sulla quale si leggeva chiaramente la traccia di una speranza annegata. E, un giorno, tutte le bandiere sparirono. Sessant'anni dopo, sul mio balcone, può sventolare una sola bandiera, quella che contiene in se tutti i colori di tutti i popoli della terra, con al centro la scritta "Pace".

Maria Celeste

La spesa ai tempi del CORONAVIRUS - Il coronavirus ci ha cambiato la vita e ci ha messi di fronte a esperienze che mai avremmo prima immaginato. Fare la spesa è una di queste. Per me, un'occasione per osservare i nostri costumi e come (o se) sono cambiati.

La prima esperienza è stata quella del mercato rionale dove, al secondo giorno dei provvedimenti restrittivi, si cominciavano a

vedere le prime mascherine sui volti dei clienti curiosi e perplessi. Solo che queste mascherine erano uno spettacolo già di per sé: ce n'erano di tutti i tipi, da qualche sparuta FP3 a quelle chirurgiche, alle sciarpe, ai colli alzati a coprire la bocca a quelle da muratore fino all'assurdo di un tizio che aveva sulla bocca una mascherina rossa di quelle che danno negli aerei per dormire. Già un paio di giorni dopo, tutti gli esercenti indossavano mascherine e anche la gran parte dei clienti, che ormai avevano assunto un'aria di compunta serietà e consapevolezza. Ma è nel difficile rapporto con le file ai supermercati che si è messa in moto la fantasia degli italiani! Eh no, non ce la possono proprio fare! All'inizio qualcuno ha cercato di infilarsi lateralmente, come se stesse al gate a Fiumicino in procinto di partire per una bella vacanza. La scena che non dimenticherò mai è quella di due persone anziane, lei ultraottantenne, malmessa, appoggiata a un bastone, e lui un po' più giovane, che hanno ottenuto, alzando la voce con la commessa, di poter entrare senza fare la fila (quando già non si poteva più fare la spesa in due).

Ebbene, appena varcata la soglia del supermercato, li abbiamo visti da lontano aggirarsi spavaldi esaminando la merce e soprattutto – udite udite! il bastone (forse un tipo retrattile) era sparito! Mi sono domandata se questi sono gli anziani fragili per cui ci dobbiamo preoccupare. Col passare dei giorni, le file sono diventate sempre più regolari e disciplinate: una settimana fa, in piena emergenza, la fila per entrare in un grande supermercato di zona si snodava tranquilla per metri e metri, mentre passavano gentilissimi due commessi del negozio porgendo ai clienti merendine e succhi di frutta. Ho visto, anche all'interno dello stesso supermercato, ordine, pulizia e soprattutto e ancora, tanta gentilezza, a tal punto che se si chiedeva un'informazione sulla collocazione di un determinato articolo, ti ci accompagnavano personalmente. Insomma, se qualcosa può averci insegnato questa terribile esperienza, è il rispetto verso gli altri, la comprensione, la cortesia, la consapevolezza di impegnarci tutti per il raggiungimento di un obiettivo comune. Speriamo che duri quando l'emergenza sarà finita!

Achille - Achinico

"Ma 'ndo vai!" - Resta a casa, ma 'ndo vai, è brutto tempo. Ma che dici, né piove e tira vento,

è bel tempo. Sì, è bel tempo, c'è pure il sole e sei contento, ma attenzione, c'è pericolo, devi stare attento.

Come mai dici ciò, pensi forse non ho capito? Mica so stupido, da TV il pericolo ho percepito. Attrezzato io vado, due passi dopo mangiato, è pura necessità, a spasso il cane ho portato. Sì, è segno di civiltà, ci son regole da rispettare. Le hanno bene congegnate, per i guai evitare. Sì, le regole al mercato la fila fanno aumentare, è bene, in compenso si torna sicuri al casolare. Oh che bello, tutto fatto, sul divano son sdraiato, cosa rara, come mai da moglie e figli circondato. E era che si fa, una bella partita ci giochiamo? Facciamoci sta partita, poi mi voglio riposare, non mi incupisco, ma penso, ricordo, rifletto, ho i miei anni, di giorni brutti ne son passati, non sto qui a ricordare, voglio solo far presente che noi siamo italiani, nonostante, brava gente, che nel tempo del malanno sa trovare soluzione. Questa volta è ancor più tanto tanto brutta, ma siamo italiani e siamo tutti uniti nella lotta, e di sicuro daremo a1 Covid-19 la ferale botta.

Beatrice Anna 3 anni

Il mondo visto da Beatrice Anna



...la mamma

Nei primi giorni di quarantena ho dato a mia figlia un foglio e gli acquerelli per disegnare l'arcobaleno, ma lei non ha voluto ed ha preferito fare di testa sua. Ha iniziato a dipingere in silenzio, senza completare in fretta il dipinto, ma ha proseguito per tre giorni fino ad ultimare l'opera.

Il risultato è stato toccante: un piccolo dipinto che raffigura in maniera silenziosa ma forte i nostri sentimenti di questi giorni. Beatrice Anna con la sua semplicità di bimba di tre anni è riuscita a rappresentare le emozioni di tutti noi con infinite sfumature di colore, senza mai nascondere completamente il bianco che mi piace pensare sia la nostra anima pronta a ricevere e a dare sentimenti.

Spero il disegno susciti anche in voi le stesse emozioni che abbiamo provato noi nel guardarlo.

Selena

I BAMBINI AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

In questi giorni di chiusura in casa, i bambini e i ragazzi stanno affrontando una serie di difficoltà, con una notevole sofferenza. All'improvviso la loro vita è cambiata, hanno smesso di andare a scuola, di frequentare gli amici, i corsi in palestra, le uscite al parco. La loro e la nostra vita ha subito un imprevedibile cambiamento, dove tutti stiamo cercando un "nuovo" equilibrio. Ogni famiglia sta facendo i salti mortali per organizzarsi come può. Le ore della giornata sono infinite e dare delle scansioni temporali è davvero complicato. Non è semplice gestire e conciliare il lavoro, la famiglia, il tempo del gioco, cercando di mantenere un clima sereno. Tutti noi, ci stiamo improvvisando insegnanti, fra spiegazioni, lezioni a distanza, stampanti, device. Molte famiglie affrontano con maggiori difficoltà, senza magari avere gli strumenti giusti, come ad esempio una stampante, un computer, una buona rete. Ci sono famiglie che non hanno niente. Chi usa solamente lo smartphone. O famiglie che hanno più figli e magari un solo computer. Fortunatamente ci sono scuole ed insegnanti che cercano un contatto diretto, Insegnanti disponibili ad ascoltare i bambini o i ragazzi tramite il telefono o video chiamate. Utilizzando chat con le famiglie su *Whatsapp* o *Telegram* in modo da raggiungere tutti. E allora le cose vanno meglio. Si sta dando molto risalto alla scuola, alla didattica a distanza, giustamente, ma non dobbiamo dimenticare di dare rilevanza anche alle loro emozioni. Si parla poco di quello che sentono in questo momento e di ciò che rimarrà dentro di loro, quando si ritornerà alla "normalità". Da un giorno all'altro la loro esistenza è stata completamente stravolta. Non è facile riuscire a spiegare quello che è successo o avere sempre le risposte giuste. Non è facile spiegare ai nostri figli perché non si può uscire di casa, perché le giornate sono tutte uguali, perché il tempo è così lungo. Noi genitori, oggi, abbiamo un unico modo per aiutare i nostri figli: stargli vicino. Senza farci troppe domande e senza cercare per forza delle risposte. Senza preoccuparci troppo per la scuola, recupereranno in fretta. Quello che è importante, è tenere conto di come si sentono e avere cura

del loro animo confuso. Ne abbiamo bisogno noi, quanto di più loro.

Flavio 9 anni

Il virus visto da Flavio



Maria Luisa e Piero

VITA DI ADESSO - Siamo Maria Luisa e Piero e ci fa piacere condividere con chi ci legge i nostri pensieri in questo lungo tempo sospeso. Noi viviamo da soli in una casa confortevole ed ormai spaziosa da cui i figli si sono allontanati per vivere la loro vita. La nostra attuale quotidianità è simile a quella di tantissime altre persone: lettura del giornale, chiacchiere telefoniche con gli amici, *Whatsapp* per seguire in diretta anche la quotidianità dei nostri cari. Ci mancano ovviamente tutti i contatti umani e di affetto, l'intermittente presenza in casa dei figli, le passeggiate in città, le vetrine, le visite a mostre e musei, il cinema con gli amici, una pizza in allegria, sentiamo perfino la dolorosa e faticosa mancanza dei lavori nella casa di campagna nei fine settimana. Nel complesso fondamentalmente sentiamo fortissima l'assenza di serenità e della libertà nostra e delle persone che amiamo. Il nostro tempo attuale scorre con esasperante lentezza tra le parole che noi due ci scambiamo continuamente, senza però sovrapporre mai le nostre indipendenze e le nostre personalità. Parliamo spesso di questa "malattia" globale, ci teniamo aggiornati sull'evoluzione del morbo e sulla crisi che il mondo sta passando, e di questo siamo ovviamente preoccupati ma non angosciati. Ma quello che veramente ci suscita apprensione e di cui continuamente ci confrontiamo e su cui discutiamo, è il futuro di noi uomini e della terra che ci ospita. Che ne sarà e cosa faremo noi tutti quando finalmente tutto questo sarà finito e potremo aprire le porte, uscire e dirigerci dove vogliamo per incontrare gli altri, che come noi hanno vissuto le stesse paure? Saremo migliori? Forse sì, perché la lunga privazione

dell'insopprimibile contatto umano ci rende consapevoli del valore dell'altro e del vuoto di questa perdita improvvisa. Ci ha dato speranza e ci ha scaldato il cuore la scoperta di un'umanità inattesa e fraterna, fatta di volontari che aiutano chi è solo e in difficoltà, pasti e cestini sospesi messi a disposizione da persone comuni per altre persone comuni, gli aiuti all'Italia da nazioni che molto tempo fa abbiamo noi aiutato e che ora restituiscono soccorsi e bontà. Saremo peggiori? Forse ... chissà: perché la rabbia per ciò che abbiamo perso e l'aver vissuto in gabbia per tanto tempo in balia della confusione generata da una politica disorientata ed in difficoltà, da notizie contrastanti, da atteggiamenti populistici e respingenti, dalle corse all'accaparramento di ogni genere, dal crollo delle sicurezze del lavoro, dai timori di non poter arrivare a fine mese. Un nostro altro grande interrogativo è il futuro della situazione internazionale: questo virus si è trasformato in qualcosa che ha scardinato in maniera inaspettata gli accordi internazionali, sia a livello europeo che mondiale, dimostrando la fragilità di certi accordi basati esclusivamente su economia e finanza, evidenziando come le singole nazioni hanno perso quell'umanità che invece è emersa con sorpresa tra le persone come noi. Ci hanno commosso infine le immagini della solitudine fisica e spirituale di Papa Francesco che, in una enorme piazza deserta, solo davanti a Dio, lo ha pregato di risparmiarci tanto dolore. Noi due continueremo ad interrogarci su ciò che ci aspetta e siamo convinti che questa sarà comunque una lezione di vita, un'opportunità di cambiamenti, una rivalutazione dei nostri valori, una consapevolezza nuova della Natura da rispettare e della società da cambiare. Un'unica certezza: in futuro, quando tutto questo ce lo saremo lasciato alle spalle, dovremo tutti rimboccarci le maniche, scrollarci di dosso il passato con tutti i suoi errori e ricostruire più solido questo mondo che ora sembra crollato.



Piera

I giorni "dell'arresto domiciliare per Coronavirus o quarantena" fin qui trascorsi sembravano interminabili. Ora gli esperti ci dicono che siamo "nel picco": termine tecnico, un luogo indefinito, una sorta di limbo che ad essere real-fantasi, significa vetta o meglio un pianoro, un luogo di sosta per prendere fiato, dopo la salita. Diciamo che abbiamo fatto una scarpinata faticosa tanto è che se ci voltiamo indietro ne scorgiamo la discesa incerta, buia, infida. I primi passi avevano il sapore della fatica, dell'indolenzimento muscolare, dell'affanno, il tutto appesantito dalla paura di non farcela, portando sulle spalle uno zaino "pieno di piombo". Quando si affacciava la tristezza, le forze diminuivano a sentir l'eco delle notizie disastrose, martellanti nella valle, delle varie regioni e nazioni. Ma il brutto sembra passato: siamo sul piano, guardiamo la valle di lacrime che abbiamo attraversato: l'orizzonte è sempre lì, guardiamolo con ottimismo, gustiamone la luce, quella radiosa di una promettente buona stagione. Ringraziamo il Cielo, se siamo qui a parlarci seppure per iscritto o con la mascherina. Innalziamo un pensiero affettuoso, di commozione verso coloro che non ce l'hanno fatta, che si sono persi lungo il percorso, ma che inconsapevolmente, mutamente ci hanno fatto capire che dovevamo resistere, darci forza, tirare avanti con tutto il fiato a disposizione per vincere la nostra battaglia, superare la prova. E così forti delle istruzioni e insegnamenti degli esperti, medici, autorità e governanti abbiamo trovato fiducia in noi stessi e trovato il rapporto e l'aiuto nel Signore misericordioso....e penso: non sarà casuale, non lo è affatto se anch' Egli è in quarantena con noi, con voi con tutti...per condividere il fardello che ci portiamo sulle spalle. Stiamo per ripartire: sì con Lui con rinnovata forza e fiducia. Un saluto di speranza...auguri a tutti di ogni bene.

Anna

I BALCONI, grandi protagonisti di vita ai tempi del coronavirus. Quello che più mi ha colpito, restando a casa in questo periodo di grande disagio sociale, oltre le tante trasformazioni della quotidianità, è stato il "rivedere" sui balconi tanta gente: chi l'avrebbe mai detto? In un quartiere come il nostro, Roma 70, dove chi ha scelto di abitarvi è soprattutto per la tranquillità e il verde, trasformato, magicamente, in un quartiere dove

far parlare e cantare dai balconi i suoi cittadini è diventato virale! E' successo davvero e devo dire che le persone che si sono affacciate da un balcone all'altro erano davvero commosse, scambiandosi saluti dal balcone – tante persone mai viste!



Qualcuno si è unito senza problemi a canti e ad inni nei diversi appuntamenti, altri hanno proseguito fino alla preghiera per tutte quelle persone che hanno perso la vita a causa di questo nemico invisibile e sconosciuto, una voglia smisurata di tornare a vivere, di riprendere in mano la propria vita. I balconi, protagonisti non solo della quotidianità ordinaria, ornati non solo di piante, di fiori, di arredi per esterni, ma anche di bandiere tricolori, di scritte #tutto andrà bene, generando uno straordinario potere di contaminazione a voler ricominciare, tutti insieme, una nuova modalità di vita, prendendoci virtualmente per mano attraverso le parole e i gesti di questo assordante isolamento forzato. Tutti insieme ce la possiamo fare!

Cristina

#andràtuttobene

Questa esperienza ci ricorda quanto siamo fragili e vulnerabili.. la ricerca del controllo, il pensiero che tutto debba andare dove e come vogliamo noi, cade miseramente davanti alla realtà, fluida e in continuo cambiamento.. allo stesso tempo, ci ricorda quanto siamo umani: siamo esseri sociali, interdipendenti, abbiamo bisogno di essere solidali gli uni con gli altri, perché nessuno può farcela da solo. E ci ricorda quanto siano salutarì, per i singoli e la società, la gratitudine e la compassione: avere un pensiero amorevole per chi sta soffrendo, un sorriso per chi si incontra, ed essere grati a chi sta facendo del suo meglio per gestire le varie situazioni, da quelle drammatiche a quelle atte a garantire la continuità di molti servizi; essere grati per il sole, per avere un tetto sulla testa e cibo da mangiare, grati per essere in famiglia. Questo momento, tragico e doloroso sì, ma anche di risveglio, ci

ricorda chi siamo davvero, cosa abbiamo dimenticato e cosa invece sarebbe bene riportare nella nostra quotidianità.... #andràtuttobene!!

Daniele 7 anni & Aurora 9 anni

...andrà tutto bene



Aurora

La frase che più si sente mormorare da quando è esplosa questa emergenza è "Non s'era mai vista una catastrofe del genere dalla fine della seconda guerra mondiale!".E il popolo italiano si è reso ben presto conto della portata di questo dramma universale. Personalmente non avrei mai immaginato una risposta tanto disciplinata e pronta ai provvedimenti draconiani che siamo chiamati a rispettare. Persino i cani hanno obbedito prontamente e civilmente. Pensate, in un quartiere come il nostro, dove numerose famiglie convivono con gli amatissimi amici a quattro zampe...ebbene, sono settimane che non sento abbaiare! Prima se ne partiva uno iniziava un coro che si ripeteva in lontananza come un'eco, ora anche loro si sono uniti a questo silenzio irreale, reso assordante soltanto dalle immagini drammatiche che accompagnano le lunghe ore di tutti noi, finalmente uniti e coesi in unico corpo e cuore di fronte a questa immane tragedia.

Eugenio

Rinascita prossima ventura

In queste settimane di faticoso, diligente e pure rischioso servizio socio-sanitario, la farmacia è stata anche un grande osservatorio sulla rarefatta vita del quartiere. Siamo qui dunque ad immaginare come questo agglomerato pulsante di palazzi e strade, a noi così caro perché racchiude quarant'anni esatti della nostra vita, si risveglierà dalla sua quarantena. Lo farà col brulichio di un formicaio operoso, o con la cautela di un orso che si risveglia dal letargo? Di certo noi saremo qui, con tutti voi, a festeggiare amichevolmente l'alba di una nuova vitalità

urbana e sociale. Ancora obbligati a proteggerci e a distanziarci un poco per scongiurare nuovi contagi? Probabilmente per qualche mese sì, ma almeno all'aperto, o sui luoghi di lavoro, al sole della ritrovata normalità.

Francesco 9 anni

Al virus: <ti andrà tutto male!!!>



Ilaria

Ciao Comitato di Grotta Perfetta

Mi chiamo Ilaria e anch'io sto in quarantena rinchiusa a casa ad aspettare che questa epidemia passi in fretta per rivedere i miei famigliari, i miei amici e i tutor. Io faccio parte di un'associazione onlus chiamata Ylenia e Gli Amici Speciali, abbiamo vinto un bando della Regione Lazio che ci permette di realizzare un progetto "mastri biscottai crescono" che vede noi ragazzi impegnati nelle tre fasi di una impresa, cioè di: cucina, magazzino e marketing per la realizzazione dei biscotti premio per cani. Io faccio parte del reparto marketing e insieme ai miei colleghi e ai tutor ci siamo organizzati con skype e stiamo lavorando anche noi in smart-working; stiamo progettando video e slogan per promuovere il prodotto. Quando sarà finita questa epidemia spero di poterci riabbracciare tutti. Andrà bene! Ce la faremo! Forza Italia!

Carlo

Silenzio

Intorno al 10 marzo, un giorno come un altro, nel mattino ormai iniziato, quando il sole nel suo salire nel cielo terso già cominciava a scaldare, come sempre facevo dall'inizio dell'era "coronavirus", uscii nel grande cortile di fronte alla mia abitazione per la solita passeggiata mattutina. L'aria era pulita e fresca e una leggera brezza, da nord, si insinuava fra i miei radi capelli facendomi rabbrivire ad ogni se pur leggera folata. Avvertivo però nell'aria qualcosa di indefinito, impalpabile, inquietante: un silenzio assordante. Mi voltai allora verso il luogo da dove da più di quattro anni si udivano suoni e rumori di

ogni tipo, clacson indiatolati, motori roboanti, urla e impropri in traducibili tra persone che dall'interno delle loro scatolette mobili si rinfacciavano l'un l'altro la precedenza non data e altre amenità: ebbene, nessun rumore molesto ma solo cinguettii e gracchiate dei volatili locali. Ma che strano, pensai tra me e me, che accade? Forse un grave incidente teneva bloccata la ben nota e poco amata rotatoria di Tor Carbone-ex Dazio? Più che curioso, in pochi istanti raggiunsi il bordo della grande via e rimasi di stucco: la strada era vuota! Per decine di secondi, nessuna automobile si affacciava dalle curve alla mia sinistra né tanto meno dal lungo rettilineo a destra. Sono rimasto qualche tempo ad osservare e riflettere, nemmeno una qualsiasi persona, tutto era silenzio e fermo; le poche auto che poi vidi passare si muovevano guardinghe quasi timorose di trovarsi da sole nello stesso spazio dove appena alcuni giorni prima a quell'ora era un "inferno". Sfidai il destino e attraversai spavalamente la strada, scattai qualche foto e mi spostai al centro di una piazzola pedonale. Ancora silenzio e stupore: qualcosa di incomprensibile e grave era certamente accaduto e non era l'incidente supposto! Oggi, mentre nello stesso silenzio mi arriva da lontano il suono lacerante di un'ambulanza e alla luce dei tragici e luttuosi eventi che si sono succeduti e che ci incalzano di presso, non so tradurre in parole quanto provato quella mattina, le sensazioni vissute resteranno però per sempre in qualche recondito anfratto della mia mente e maggiormente, poi, mi sfugge il senso globale dell'evento primitivo che ha generato il tutto, e ancor più gravemente di ciò che siamo ora e soprattutto di ciò che saremo domani.

Veronica 11 anni

...andrà tutto bene



Agnese

Nessun Dorma

Nessun Dorma è una delle realtà che opera sul territorio di Roma 70 avendo a cuore progetti di diffusione culturale su diversi fronti ispirati alla solidarietà e alla condivisione. In un momento emergenziale come quello che tutto il mondo sta vivendo, l'associazione ha visto l'interruzione di tutte le attività culturali e di supporto al territorio, come la Scuola popolare di Roma 70 o l'inaugurazione e l'avvio del box nel Mercato Grotta Perfetta. La volontà di mettere in campo forze e idee non si è però interrotta, così le ragazze e i ragazzi dell'Associazione hanno voluto dare il proprio supporto alle iniziative che ad oggi stanno animando il Municipio VIII volte al sostegno delle fasce che subiscono particolarmente l'attuale situazione. A questo proposito Nessun Dorma ha voluto appoggiare, ed essere parte attiva, del progetto che tempestivamente è stato costruito e attivato dal Municipio VIII e che prende il nome di "Municipio Solidale". Esso vuole contrastare l'isolamento delle persone più a rischio, fornendo servizi gratuiti di consegna a domicilio di farmaci, beni alimentari e non, forme di intrattenimento digitale per le ragazze e i ragazzi che vedono le loro scuole chiuse. In questo l'Associazione sta dando un contributo nell'attività di delivery, organizzando le consegne e coprendo le richieste provenienti dal territorio. Inoltre, pochi giorni fa ha costruito e pubblicato un video in stile intervista nel quale due ragazze e un ragazzo dell'Associazione raccontano lo spirito e gli obiettivi che muovono Nessun Dorma a partire dalla loro personale esperienza fino ai progetti presenti e futuri. Si raccontano e raccontano la realtà della quale fanno parte in chiave ironica dando un contributo personale su cos'è l'associazionismo e il far parte di questa realtà. Ovviamente la contingenza del momento ha portato loro ad attivarsi declinando le proprie attitudini associative all'emergenza, ma non rinunciano ad avere un occhio prospettico. Infatti, anche se virtualmente, le ragazze e i ragazzi continuano ad incontrarsi per immaginare e progettare il momento in cui potremmo tutti rincontrarci e soprattutto festeggiare questo anno, che per Nessun Dorma è il 10° di attività. I progetti che sono stati immaginati, prima delle limitazioni, per i mesi a seguire sono molti e tutti volti alla condivisione degli spazi del quartiere e alla diffusione dell'arte e della cultura, saranno

queste declinate e proposte, forti del fatto che torneremo ad occupare le "piazze" di Roma 70 tutte e tutti insieme.

Giulio 7 anni

...il mio punto di vista



Emma

...se ci vogliamo distruggere lo stiamo facendo bene - Salve, sono un'allieva del quinto anno dell'Istituto Tecnico Agrario G. Garibaldi. Queste sono le mie riflessioni. Durante questo periodo di quarantena mi è stato dato modo di pensare a molte cose e anche di rimettere a posto i miei pensieri, diciamo a fare un po' di pulizia. Ho riflettuto molto su questa situazione e anche su me stessa, ma anche al mondo e a come sta reagendo. Per quanto mi riguarda, all'inizio della quarantena mi sono resa conto di non parlare abbastanza con i miei genitori, soprattutto con mio padre che andava al lavoro dopo che io uscivo da casa per andare a scuola, e tornava la sera quando magari io stavo studiando. In questo momento mi sono resa conto invece che con loro non ci parlo quasi più perché non ci sono più argomenti, insomma abbiamo parlato di tutto ormai e questo un po' mi rattrista. Inoltre non li vedo quasi mai nonostante siamo nella stessa casa, perché durante la settimana mio padre lavora al computer io invece faccio le videolezioni con i professori e poi studio, mia sorella fa lo stesso e mamma cerca di andare da nonna per prendersene cura. Tutto ciò mi rende molto stressata, forse più del solito soprattutto per i compiti che ad inizio quarantena erano veramente tanti, per fortuna ora i professori si

sono "calmati". Ho riflettuto anche su questo aspetto, che anche i professori, soprattutto quelli che insegnano alle classi quinte, stanno dando il massimo per noi lavorando anche il doppio delle ore che lavorerebbero in un giorno normale e gli sono molto grata per questo. Un mio professore mi ha dato un consiglio per superare la noia, mi ha detto di mantenere il mio cervello attivo, sviluppando la mia creatività, perché la noia è l'anticamera della depressione, quindi mi sono messa a disegnare e stranamente sono venuti fuori disegni anche abbastanza belli. Mi mancano le lezioni in classe dove si può interagire realmente, mi mancano i miei compagni e anche la mia scuola, mi mancano davvero moltissime cose come mia nonna che vedevo ogni giorno dopo scuola, mi manca l'aria fresca di campagna che si respira a casa sua e mi manca molto anche la mia cagnolina che vive con lei. Mi mancano molto anche le passeggiate con i miei amici per le ville e i parchi di Roma e soprattutto al centro e pensare che io e mia mamma volevamo andare a vedere un sacco di mostre che si sarebbero svolte proprio in questo periodo, che dispiacere. È proprio vero che noi diamo per scontato molte cose e non realizziamo quanto siano importanti per te fino a quando non vengono a mancare, per questo ho imparato ad apprezzare ogni piccola cosa anche la più scontata come il tepore dei raggi del sole sulla pelle in una giornata d'inverno. In questo periodo però non ho solo provato la mancanza di tutte queste cose ma ho anche scoperto cose di me che non avrei mai pensato di provare. Per esempio adoro vedere le foto, soprattutto quelle dei miei genitori quando erano più giovani, non so bene il motivo ma mi piace pensare che tipi fossero quando avevano la mia età e soprattutto adoro i vestiti e le mode degli anni 80-90. Mi piace vedere le foto perché oltre a farmi rivivere i molti bei ricordi, penso cosa stava accadendo nel momento dello scatto, mi piace immaginare cosa si stessero dicendo, provo quasi le stesse sensazioni di quando vedo un quadro particolare e penso, "chissà cosa stesse pensando il pittore". Non ho riflettuto solo su me stessa però, ho riflettuto molto anche sulla situazione attuale e soprattutto sul mondo. La prima cosa che ho pensato, anche sentendo telegiornali e leggendo articoli, è stata: "L'Italia non sarà mai pronta per un'emergenza sanitaria". Questo pensiero, credo sia frutto dei telegiornali che parlano di numero di morti e di guariti e soprattutto di situazioni

come: "le terapie Intensive sono intasate" oppure "non ci sono abbastanza posti letto". Questo mi fa capire che il settore sanitario non sia stato curato abbastanza e che i dottori e gli infermieri che lavorano incessantemente sono dei veri eroi, combattono per la vita di altre persone e non lo fanno solo ora ma lo fanno sempre e non vengono quasi mai considerati tali. Al contrario, invece, ci sono persone irresponsabili a cui non interessa nulla degli altri. Ho sentito dire: "va be' io esco, faccio quello che voglio tanto se prendo il virus non muoio". Questo è un atto di estremo egoismo perché anche se non ti interessa della tua vita ti dovrebbe interessare di quella altrui, perché potresti passare il virus ad una persona che cagionevole di salute che non potrà dire le tue stesse parole. Infine ho riflettuto moltissimo sulle conseguenze di questa epidemia sulla natura. Vedendo ciò che sta accadendo in tutto il mondo ho capito che quello che ci ha inviato la natura, che questo virus, è un segnale, è il segnale che ci sta indicando che se ci vogliamo distruggere lo stiamo facendo bene.

GdL Comunicazione CdQ Grotta Perfetta

Un ringraziamento ed un arrivederci a presto a quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo numero. Un augurio ed un auspicio che questo periodo negativo possa passare presto e si possa tornare a realizzare le numerose iniziative ed attività del nostro COMITATO.

Grazie



Comitato di Quartiere GROTTA PERFETTA

Comune di Roma -
Municipio VIII

Via Mario Rigamonti, 10
C.F. 97889420580

IL COMITATO INFORMA Notiziario d'informazione del C.D.Q. Grotta Perfetta

Legale Rappresentante e Direttore
Responsabile
Mario SEMERARO

Hanno collaborato a questo numero
Carmen BARILE, Anna VENTRELLA,
Cristina PETRUCCI, Antonino
FIORMONTE, Carlo PETRINI